

Rassegna del 11/06/2015

Stampa Asti	Maurizio Ferraris la filosofia del web e la mobilitazione	Conti Carlo Francesco	1
Stampa Asti	Certi giorni Asti diventa stretta	...	2
Stampa Asti	Bartezzaghi: "Le parole continuano a opporsi"	C.f.c.	3

Maurizio Ferraris la filosofia del web è la mobilitazione

Festival. Stasera **Passepartout** ospita il fondatore del Nuovo Realismo. Pensare all'epoca di telefonino e tablet

Come fa una semplice e-mail a diventare una «mobilitazione totale», una sorta di chiamata alle armi? Lo spiega il filosofo Maurizio Ferraris nel suo ultimo saggio pubblicato da Laterza. E lo illustrerà questa sera nel nuovo appuntamento di **Passepartout**, il festival letterario organizzato dalla Biblioteca Astense «Giorgio Faletti» con il sostegno di Ethica e di alcuni meritori sponsor, cui si è aggiunta la Tenuta Castel del Poggio di Casa Zonin, che offre un rinfresco al termine di ogni incontro. L'appuntamento è alle 21 al palazzo del Collegio (ma in caso di maltempo nell'aula magna del polo universitario in piazzale De André).

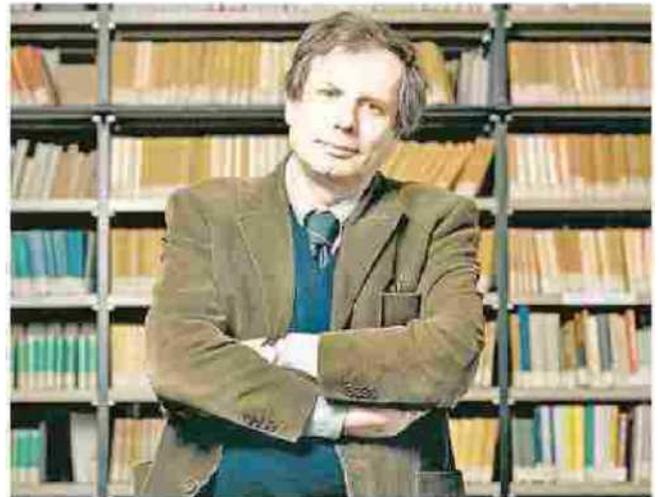
Il saggio

«Mobilitazione totale» prosegue un metodo di indagine avviato da Ferraris che affronta la realtà di tutti i giorni da un punto di vista metafisico. Ma si badi, Ferraris non propone teorie astruse, bensì semplici riflessioni sulle azioni che compiamo quotidianamente spesso senza pensarci. O meglio, senza pensare alle implicazioni che hanno nel complesso della nostra esistenza. Realtà emergenti, come il cellulare (cui una decina di anni fa dedicò il saggio «Dove sei?»), o il tablet, nuova dimensione della connettività globale (con «Anima e iPad»). Ferraris non prende posizione a favore o contro della tecnologia, ha deciso di osservarla da un luogo privilegiato, quello

di chi assiste agli eventi con distacco e con gli strumenti classici dei pensatori, come logica, astrazione o sistematizzazione. E arriva a conclusioni che fanno riflettere: con il web, sostiene, non ci si riposa mai, il web non è emancipazione ma mobilitazione, non si limita a dare nuove possibilità agli uomini, ma trasmette responsabilità e ordini finalizzati al compimento di azioni. Alla fine, si lavora senza neppure essere consapevoli di lavorare.

Il relatore

Maurizio Ferraris, 59 anni, ha ascendenze astigiane, precisamente di Nizza Monferrato. Allievo di Gianni Vattimo, ha avviato la sua riflessione nell'ambito dell'ermeneutica, da cui però si è distaccato per proporre una visione personale, orientandosi verso il Nuovo Realismo (di cui ha proposto un Manifesto tre anni fa). Da vent'anni è ordinario di Filosofia teoretica all'Università di Torino, dove ha fondato e dirige il Centro interuniversitario di Ontologia Teorica e Applicata e il Labont (Laboratorio di Ontologia). Dirige la «Rivista di Estetica» ed è nel direttivo di «Critique» e «aut aut». La ricca bibliografia di Ferraris comprende studi di carattere decisamente specialistico e accademico e saggi più accessibili a lettori «non attrezzati», in cui però non vengono mai meno il rigore e la profondità di pensiero. Recentemente ha anche curato un programma televisivo per la Rai.



Il filosofo Maurizio Ferraris parlerà di «Mobilitazione globale»



Certi giorni Asti diventa stretta

■ Passerò per il solito astigiano, mai contento di nulla, tuttavia non è così. L'unica cosa di cui non sono contento è il modo in cui si fanno certe cose, e lascio decidere a voi come definirlo.

Il fatto è che certi giorni la città diventa decisamente strettina per tutto ciò che viene organizzato. Facciamo un esempio: in questo fine settimana ci saranno due manifestazioni che rischieranno di sgomitarsi l'un l'altra: Passepartout e «Birra d'Ecc». Difficilmente si ruberanno l'uditorio, tuttavia, se continueranno a esserci previsioni meteo negative, Pas-

separtout continuerà a svolgersi alla sede universitaria, davanti alla quale da stasera a domenica si farà una fiera. Difficile pensare che la musica non interferisca con le relazioni.

Parliamo poi dei parcheggi. «Birra d'Ecc» si svolge sul piazzale De André, e già da un paio di giorni, per allestire gli stand, lì non si può parcheggiare. Pazienza, se non fosse che ieri, giorno di mercato, chi cercava un posto in centro ha rischiato di impazzire. Anche perché va ricordato che un altro grande parcheggio nel centro della città, quello di via Natta, è scandalosamente inagibile quasi per metà da parecchio tempo. E se tocca girare praticamente a passo d'uomo

per mezz'ora, come è capitato a me per trovare un posto, si scopre che ci sono decine di posti auto occupati da qualcosa'altro, come cantieri o cassonetti o dehors o che altro frutto di una fantasia perversa.

E questo in una città che cerca di risparmiare il più possibile sui trasporti pubblici grazie al circolo vizioso che si è creato (non c'è il servizio quindi si va in auto, si va in auto quindi si toglie il servizio).

Ho scritto questa lamentela perché sono astigiano. Non mi aspetto che qualcuno sia d'accordo né tantomeno provi a migliorare la situazione. So già che non è possibile e di questo non provo neppure più a lamentarmi.

MASSIMO BONFIGLIO





Tra le parole

Un momento della relazione di Stefano Bartezzaghi. Accanto, lo sponsor Francesco Zonin (a sinistra) con Alberto Sinigaglia



Bartezzaghi: “Le parole continuano a opporsi”

Le parole «guerra» e «pace» hanno una curiosa parentela, fatta di opposizione. Lo ha sottolineato Stefano Bartezzaghi nella sua lectio magistralis, svolta con la levità di un divertissement letterario d'altri tempi. «Anche quando smettono di combattere, le parole continuano a opporsi» ha osservato, passando in rassegna usi e significati. Ad esempio «lasciami in pace» è in realtà una dichiarazione di guerra; oppure «essere in pace con se stessi» ha un che di paradossale, perché per litigare occorre essere in due.

Bartezzaghi ha brillantemente toccato più discipline, dall'enigmistica, di cui è «figlio d'arte», alla semiologia, di cui è docente universitario. Discipline abituate a lavorare

e giocare con le parole, analizzandole sotto molteplici aspetti. E che sfociano in altri campi, come la narratologia, che suggerisce come la pace non fa storia, ma appartiene più alla sfera dei testi poetici, filosofici e religiosi. Viceversa la guerra è alla base di ogni narrazione, con uno scontro di valori e soggetti. E ancora: «Quando si parla di pace è perché è perduta. La pace è uno stato e un valore, mentre la guerra è un divenire e un valore solo per i pazzi».

Rispondendo alle non poche sollecitazioni del pubblico, Bartezzaghi ha invitato a «conoscere le parole da cittadini», con curiosità e capacità di «distinguere la propaganda dalla comprensione delle parole». E infine: «In fondo, la guerra è assente solo dalla pubblicità». [c.f.c.]

